Anno XI. Venerdì, 24 Dicembre 1858 N. 353

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. [illegible]	L. 17	L. 9
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Giascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 DICEMBRE

GIORNALI ONESTI E LEALI

La *Gazzetta austriaca* si è assunta da qualche tempo l'impresa di insultare tutta la stampa europea. In uno degli ultimi suoi fogli riassume in un solo articolo tutta la litania delle ingiurie di cui ha imbrattato per una quindicina di giorni le sue colonne. Secondo la *Gazzetta austriaca*, la stampa francese è senza principii e non dice che quello che viene ai fogli di Parigi imposto da un direttore del *Bureau de l'esprit public*, salvo il sig. Renée « che ha l'alto favore « di vedere in persona il sig. Benedetti « o il conte Walewski. »

I fogli francesi, dice la *Gazzetta austriaca*, « adorano domani quello che « oggi detestano, amano ed odiano *par « ordre du Moufti.* » Il *Nord* di Bruselle è chiamato cosacco letterario colla ciarpa tricolore, giornale che non ha patria, che è mantenuto da danaro straniero, che fa quello che gli ordinano i suoi banchieri. L'*Indépendance belge* è trattata con maggior discrezione; non le si affibbia altro difetto che quello di voler vivere, di cercare gli abbuonati in Francia e in Russia.

Anche ai giornali del Piemonte tocca la loro parte; la *Gazzetta austriaca* però non entra in particolare e li condanna tutti in massa. Secondo quel giornale, i fogli austriaci hanno il monopolio della lealtà ed onestà, in tutta la stampa della riva sinistra del Reno e della riva destra del Ticino non havvi che perfidia, alterazione di fatti e menzogne.

La *Gazzetta austriaca* non si limita ad asserirlo, ma adduce fatti per dimostrarlo. I nostri lettori saranno curiosi di conoscere questi fatti. Ecco le parole di quel giornale.

Quando in una bottega da macellaio in Austria le cuciniere litigano, si parla nei fogli piemontesi e francesi dei gravi sintomi che appaiono. Ogni rissa in una taverna si innalza ad un fatto di grandi conseguenze, ogni ragazzata diventa un tumulto, ogni contesa per il prezzo di un sigaro è proclamata una rivoluzione.

Questa è la perfidia dei fogli francesi e piemontesi, queste le loro menzogne, le alterazioni dei fatti, onde sono accusati quei giornali dall'aristarco austriaco. Se gli uomini volessero avvezzarsi a considerare i fatti col fanatismo turco, niuno sarebbe più contento dell'Austria. In una battaglia perdono la vita alcune migliaia di uomini, un maggior numero è ferito, altrettanti o più sono fatti prigionieri; ebbene, che importa, secondo la teoria della *Gazzetta austriaca*? Non muore della gente tutti i giorni, non si ammalano o riportano lesioni o ferite moltissimi, non si mettono continuamente degli individui per una causa o per l'altra in prigione, senza che perciò crollino stati e troni? Eppure vi sono battaglie, per esempio quella di Marengo, che hanno cangiato faccia all'Europa. Certamente una cuciniera che litiga per il prezzo della carne è cosa molto comune ed insignificante; ma quando il motivo del litigio è una legge che ha truffato i sudditi del loro avere, quando ciò che succede in una bottega, si ripete in mille altre, quando tutto un popolo esprime la sua esecrazione contro la legge e i suoi autori, allora il litigio di una cuciniera è qualche cosa di più di quello che la *Gazzetta austriaca* fa sembiante di credere.

La perfidia dei giornali piemontesi è documentata in modo particolare. Ecco ciò che dice in proposito la *Gazzetta austriaca*:

Dalla stampa giornaliera al di là del Ticino si spia ogni movimento nel regno lombardo veneto e se ne trae profitto. Alle rimostranze degli organi del paese, che si fanno persino col permesso del governo, si attribuiscono motivi sleali; se alcuni oziosi nobili tengono il broncio, ciò è tosto dipinto come una terribile dimostrazione.

Non solo siamo così perfidi di dire e fare queste cose, ma spingiamo la nostra perfidia ancora più in là. Ricopiamo queste linee dalla *Gazzetta austriaca* affinchè abbiano anche il sussidio della nostra pubblicità, e vorremmo invitare persino la *Gazzetta di Milano* a ristamparle essa pure. Pur troppo temiamo che il foglio ufficiale lombardo sia così perfido di negarci questo favore, e di fare alla *Gazzetta austriaca* lo sfregio di ignorare quelle linee apparentemente all'indirizzo della stampa piemontese, in realtà dirette a coloro in Lombardia e nella Venezia che fanno rimostranze per motivi detti sleali dalla *Gazzetta austriaca* o che appartengono alla classe che la gazzetta stessa chiama *pochi nobili oziosi*.

Eppure la *Gazzetta di Milano* ci renderebbe un vero servizio se volesse riprodurre quelle poche linee, affinchè si sappia anche a Milano che certe rimostranze sono fatte col permesso dei superiori e sono quindi roba intesa, e certe altre si ritengono dettate da motivi sleali; sopratutto però affinchè si sappia che tutti quanti gli avversarii dell'Austria nella Lombardia e nella Venezia si riducono a *pochi oziosi nobili*.

Pur troppo temiamo che la nostra perfidia non ci avrà a nulla giovato, e che la *Gazzetta di Milano* non seguirà il nostro consiglio, che dichiariamo ingenuamente essere perfido davvero.

La *Gazzetta austriaca* non sarebbe capace di dare simili consigli. Essa è la lealtà incarnata, se ne vanta e ce ne somministra la prova. Ecco come, emulando l'*Armonia* e il *Cattolico*, scrive lealmente ed onestamente sulle cose del Piemonte:

Non vogliamo parlare dell'isola di Sardegna, dove regna continuamente un tacito stato d'assedio (*così tacito che nessuno se ne è mai accorto*); non vogliamo neppure far menzione della Savoia. Il paese, dove la dinastia ebbe la sua culla, una volta la provincia più leale, che somministra ancora oggi all'esercito piemontese i migliori suoi soldati, pensa alla separazione e volge da tutt'altra parte le sue inclinazioni (*dà però i migliori soldati; non s'accorge la* Gazzetta austriaca *che così dicendo scopre da se stessa la sua calunnia contro la Savoia?*). Di tutto ciò non vogliamo far menzione, e volgiamo i nostri sguardi soltanto verso la costa ligure del mare Mediterraneo (*sic*). Quante cose non abbiamo veduto colà da alcuni anni? Il municipio di Genova era in aperta lotta col potere governativo, ebbe luogo un vero rifiuto delle imposte, una sollevazione, un attacco contro le fortificazioni e la forza armata produsse un processo *monstre*; per la metà di un anno la sicurezza delle persone e della proprietà era talmente minacciata, che l'escire durante la notte era così pericoloso come in una città turca; il primo ministro fu accolto in un modo che ha perduto per sempre la voglia di ritornare nella fiera città dei dogi, e finalmente negli scorsi giorni un anniversario fu cagione di un tumulto di operai e di studenti.

La *Gazzetta austriaca* finisce il suo articolo coll'affermare che l'Austria vuole dominare nella Lombardia e Venezia, come il governo sardo domina a Genova, in Savoia e nell'isola di Sardegna; che vuole reprimere il dilettantismo di nazionalità come l'Inghilterra lo fa nelle isole Jonie e come domina in Irlanda.

Se la *Gazzetta austriaca* non fosse così leale ed onesta, l'accuseremmo di aver maliziosamente taciuto che l'Inghilterra e la Sardegna sono paesi costituzionali e che governano le nominate provincie costituzionalmente, mentre l'Austria domina nel Lombardo-Veneto dispoticamente. Ma posto che la *Gazzetta austriaca* ci afferma che l'Austria vuol governare nello stesso modo le sue provincie italiane come la Sardegna e l'Inghilterra, ci appelliamo alla sua onestà e lealtà di consigliare il governo austriaco a dare ugualmente la costituzione al regno lombardo-veneto. Sarebbe un'esperienza curiosa da farsi; noi siamo del parere che se l'Austria governasse la Lombardia e la Venezia come il governo sardo la Liguria, la Savoia e la Sardegna, non passerebbero tre mesi che gli austriaci sarebbero costretti o a sgombrare il paese o a farne un macello. Pare che anche a Vienna si sia, nonostante la *Gazzetta austriaca*, di questo parere, perchè la costituzione promessa nel 1848 non solo non fu data, ma fu considerata, da chi aveva in mano il potere, come un delirio.

Ma se l'Austria non è costituzionale, essa è mite e liberale; non vi sono più vessazioni di passaporti, le truppe sono ritirate nei quartieri o mandate in congedo, e la stampa è così libera che una quantità di piccoli fogli possono scrivere con molta franchezza. È ancora la *Gazzetta austriaca* che ce lo dice; noi veramente abbiamo narrato di forestieri cacciati per ordine della polizia o anche imprigionati nonostante i passaporti, di truppe e fortificazioni accresciute, di giornali ammoniti e soppressi; ma la *Gazzetta austriaca* è onesta e leale e noi siamo perfidi e menzogneri, e il mondo è così perverso che crede più alle perfidie e alle menzogne che all'onestà e alla lealtà.

Il governo austriaco è mite, dice la *Gazzetta austriaca*, e noi diciamo che tutto è inganno e simulazione, ma quella è leale, noi perfidi; e chi ne dubitasse ancora può convincersene dalla chiusa dell'articolo austriaco che è del seguente tenore:

Ma all'Austria conviene certamente di esercitare una dominazione mite *(in confronto di quella dell'Inghilterra e della Sardegna)* e l'arciduca Massimiliano è riconosciuto come un amoroso governatore. Al di qua del Ticino nessuno si curerà nè della perfidia, nè delle declamazioni dei sapientissimi letterati di Torino e di Parigi; si agisce con bontà ma anche con serietà, come lo richiedono le circostanze. L'aquila doppia può fare tranquillamente il suo nido sulla sua rupe, senza curarsi dei pipistrelli che svolazzano. Se si vorrà disturbarla, allora si alzerà con potente volo, e si guardino bene coloro che saranno colpiti dai suoi artigli di ferro quando si abbassa.

Peccato che l'aquila a doppio becco si ostini tanto a starsene rannicchiata sulla sua rupe, contenta di divorare la preda già fatta; imperocchè i pipistrelli si ostinano a credere che sia un uccello da burla, un'aquila spennacchiata, slombata, cogli artigli d'argilla e perciò abbia paura di farsi vedere. Se non è così, l'aquila dovrebbe aver tanto meno difficoltà ad escir fuori dal nido, dacchè per la *Gazzetta austriaca* la Francia non è *che un vulcano spento con un po' di lava che qua e là scotta ancora e fa fumo*, e null'altro.

Polemiche austriache. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* si occupa anch'essa della vendita della Lombardia, dicendo:

« Un foglio torinese, che si dice godere il particolar patrocinio del conte Cavour, risponde nel modo seguente alle parole ammonitrici dell'*Economist*, di cui noi pure abbiam parlato alcuni giorni sono: « L'Austria è ancora in tempo: venda essa al Piemonte il regno lombardo-veneto, e noi possiamo assicurarla che finiranno tutt'a un tratto i suoi pericoli, i suoi impacci finanziarii e le sue apprensioni politiche ». Si vede che l'agenzia Bullier di Parigi (giacchè l'idea è partita da essa) fa fortuna col suo recentissimo progetto per la pacificazione dell'Italia. Se la cosa continua a questo modo, si potrà arricchire d'un nuovo capitolo il diritto pubblico europeo. Il capitolo s'intitolerà: « Della vendita delle provincie all'asta pubblica » e recherà in appendice i principii del 1789. »

A questa supposizione abbiamo già risposto in anticipazione l'altro giorno. Il messaggio del presidente degli Stati Uniti nella parte che si riferisce all'isola di Cuba, potrà insegnare agli austriaci che si può difendere la politica che fa mercato di provincie e di popoli anche sotto l'aspetto della libertà e dell'umanità. Certamente però i traffici del congresso di Vienna nell'1815 non ebbero nè quest'aspetto nè quest'intenzione, il che però non impedirebbe che se ne avesse in altre circostanze.

L'articoletto della *Gazzetta di Vienna* messo insieme con altri simili dei fogli austriaci, ci dà occasione però di osservare che ormai la stampa austriaca non può attaccare il Piemonte senza attaccare la Francia, e viceversa. Questa volta sono i principii del 1789 la meta dei sarcasmi austriaci. Buon segno!

Cose di Napoli. Le corrispondenze da Monaco (Baviera) nella *Gazzetta di Milano* si mostrano in apparenza assai ben informante sulle cose di Napoli, ciò che non fa meraviglia dacchè si assicura, escire le medesime della legazione napoletana in quella città. Ciò è come dire che secondo l'uso diplomatico non dicono sempre la verità, o almeno non sempre tutta la verità. Con questa riserva riproduciamo il seguente brano di quella corrispondenza:

« La presenza a Napoli di lord Stratfort di Redcliffe non risguarda la politica, nè le attuali differenze colla corte di Londra. È vero che S. E. il conte Ludolf, ambasciatore napoletano presso la santa sede, invece di starsene a Roma, soggiorna a Napoli a fianco del re, e fece molte visite all'antico diplomatico inglese. Ma ciò non dee sorprendere quando si sappia che il conte Ludolf è intimo amico di lord Redcliffe col quale per molti anni, fece vita e privata e diplomatica a Costantinopoli. »

La stessa corrispondenza reca poi la seguente notizia:

« Ieri (14), all'ambasciata napoletana furono aperte le sale ad un gran banchetto. Vi intervenne tutto il corpo diplomatico, ad eccezione del marchese Cantono, inviato sardo, il quale il dì prima veniva gravemente colpito nelle sue affezioni domestiche, colla perdita di un figlio. Alla sera le sale dell'ambasciata inglese furono aperte ad una magnifica veglia, ove la diplomazia e l'alta nobiltà era rappresentata splendidamente. »

Il corrispondente si è dimenticato di schiarire se al banchetto napoletano sieno intervenuti anche gli inviati di Francia e d'Inghilterra, e se all'ambasciata inglese siasi pure recato l'inviato napoletano. Non dubitiamo che il corrispondente completerà le sue notizie in qualche prossimo suo carteggio.

VITTORIO EMANUELE II ED IL PIEMONTE NEL 1858 (1)

L'accoglienza che fu fatta all'opera — *Les Autrichiens et l'Italie* — così in Francia come in Piemonte, ha incoraggiato il signor Carlo De la Varenne a proseguire i suoi studi intorno all'Italia.

Il sig. De La Varenne è un giovane legittimista; ma che non ha alcuna delle passioni del partito legittimista, ama la libertà e propugna l'indipendenza dei popoli, senza di che non v'è libertà possibile.

Egli fu soldato della guerra d'Italia nel 1848 e preso di generoso entusiasmo per la causa italiana e di ammirazione pel Piemonte ed i suoi principi, che riconobbe tanto leali quanto valorosi, rimase fedele alla bandiera che amava, e ce ne dà prova in un nuovo volume intitolato: *Lettres Italiennes – Victor-Emmanuel II et le Piémont en 1858.*

Che sono quelle lettere? Sono un po'di tutto: — politica, biografia, guerre, storia, l'autore ha riunito in esse tutto ciò che può far conoscere in Francia il Piemonte e popolarizzarvi la causa che qui si propugna.

Vi trovate una rapida corsa attraverso i secoli, per descrivervi le origini e gl'ingrandimenti della nobile Casa di Savoia, descrizioni della guerra dell'Indipendenza, ritratti di tutti gli uomini che ebbero parte a'movimenti italiani o più notevoli nel governo e nel parlamento.

Centinaia e centinaia di nomi vi passano dinnanzi, di tutti vi dà un giudizio l'autore, ed il giudizio è quasi sempre benevolo, e talora troppo benevolo.

Come evitare sbagli in tanta copia di biografie e di fatti? Il sig. De la Varenne, numerando i lombardi che seggono nel Senato, vi comprenderà, per esempio il marchese di Breme ed il prof. Cantù, ovvero vi presenterà quali uomini politici, taluni che non lo sono mai stati e che sono quasi ignoti a noi. Sono errori; ma sono nèi, e dobbiamo convenire, che pochi francesi mostrano di avere studiato con tanto amore gli uomini e le cose nostre.

D'altronde le trenta lettere riunite ora in volume furono pubblicate in prima in un giornale — *Il Messager de Paris* — e scritte di mano in mano che l'autore raccoglieva le sue informazioni e si addentrava ne'suoi studi.

Niuna pubblicazione è stata finora fatta in Francia la quale porgesse tanti ragguagli intorno al Piemonte ed all'Italia, nè che manifestasse una cognizione sì precisa delle aspirazioni e della condizione de'partiti politici.

Fa di bisogno di osservare che il sig. De la Varenne ha per tal guisa reso un vero servizio all'Italia?

Non è uno sterile amante ed ammiratore di Italia, il sig. La Varenne. Egli l'ama di caldissimo amore, è acceso della nobile ira che arde in petto di quanti desiderano libera la patria e franca dallo straniero.

Si può dire ch'ei fa una propaganda in Francia contro l'Austria. Le sue escursioni nel campo politico non hanno altro intento fuorchè di provare che ormai in Italia non v'ha altra potenza che eserciti un irresistibile influsso morale fuorchè il Piemonte, nè v'ha principe amato e popolare fuorchè Vittorio Emanuele.

La politica francese è da lui condannata severamente: il Piemonte ingrandito è, dichiara egli, il vero alleato della Francia: questa non ha a temerne la potenza, nè ad averne gelosia: l'Austria fu sempre la potenza che ha attraversato il cammino alla Francia, che in tutte le guerre si è sempre trovata nel campo contrario, perchè ha contrarii interessi e tendenze opposte.

Noi dobbiamo saper grado al sig. De la Varenne e de'sentimenti che manifesta e dell'affetto che dimostra alla causa nostra. Le sue lettere, se per noi sono dilettevoli, ed attestano la nobiltà de'suoi pensieri, tornano istruttive alla Francia la quale se conosce assai bene le cose sue, trascura talvolta soverchiamente le cose degli altri stati, donde soventi volte i giudizi avventati ed un'apatia in alcuni per nobili cause, che non proviene da malanimo, ma soltanto da distrazione ed insufficiente esperienza.

Il messaggio di Buchanan. Le relazioni degli Stati Uniti colla Spagna formano le parti forse più importanti del messaggio. Il presidente dice:

« Colla Spagna le nostre relazioni rimangono in uno stato insoddisfacente. L'ambasciata di Spagna fu affidata ad un distinto cittadino del Kentucky, che andrà senza indugio a Madrid per fare un nuovo e ultimo tentativo di ottener giustizia da quel governo. Ufficiali spagnuoli, sotto la diretta obbedienza del capitano generale di Cuba, hanno insultato la nostra bandiera nazionale e ripetutamente fatta ingiuria alla persona ed alle proprietà di nostri concittadini. Ciò diede origine a molti richiami contro il governo spagnuolo, la ragione dei quali fu abilmente discussa per una serie di anni dai nostri successivi rappresentanti diplomatici. Ciò non ostante, non siamo arrivati in nessun caso ad un risultato pratico, se ne togliamo il caso del *Black Warrior*, sotto la precedente amministrazione; e questo era un oltraggio tale che avrebbe giustificato un immediato ricorrere alla guerra. Tutti i nostri sforzi per ottener ragione furono mandati a vuoto. Il frequente cambiarsi del ministero spagnuolo fu addotto come una ragione per procrastinare. Noi eravamo sempre costretti ad aspettare finchè il nuovo ministero avesse il tempo d'investigare la giustizia delle nostre domande. »

I richiami abbracciano 14 anni, e circa un centinaio di americani vi sono interessati per diritti illegalmente esatti da loro a Cuba, e si lamenta che, invece di una giusta restituzione delle somme illegalmente estorte, cogl'interessi, offresi solo un terzo di esse e in via di favore. Il presidente nota anche come un gravame intollerabile che, mentre si pratica liberamente l'ingiustizia all'Avana, gli americani siano rimandati a Madrid per domandare giustizia. Quindi viene il seguente importante passo:

« La verità è che Cuba, nelle sue presenti condizioni coloniali, è una continua fonte d'insulti e di molestie agli americani. È il solo luogo del mondo civile dove sia tollerato il commercio degli schiavi; e noi siamo, da un trattato colla Gran Brettagna, impegnati a mantenere una forza navale sulle coste dell'Africa, con molto dispendio di vite e di danaro, solo per arrestare i negrieri destinati a quest'isola. Le ultime serie difficoltà fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna circa il diritto di visita, ora così felicemente terminate, non sarebbero mai insorte se Cuba non avesse offerto un mercato per gli schiavi. Fino a che questo mercato resterà aperto, non vi può essere speranza per la civilizzazione della barbara Africa. Finchè vi saranno domande di schiavi in Cuba, i piccoli e barbari capi dell'Africa si faranno guerra tra loro per prendersi gente da alimentare quel commercio. In una tale condizione di cose, è impossibile che la luce della civiltà e della religione penetri in que' tenebrosi paesi. Fu già fatto conoscere al mondo da' miei predecessori che gli Stati Uniti hanno, in parecchie occasioni, cercato di acquistar Cuba dalla Spagna per mezzo di onorevoli negoziati. Se ciò avvenisse, le ultime reliquie del commercio degli schiavi scomparirebbero subito. Se anche potessimo acquistar Cuba in altro modo, non lo vorremmo. Ciò dipende dal nostro carattere nazionale. Tutti i territorii che abbiamo acquistati dall'origine del nostro governo, li abbiamo, per mezzo di amichevoli trattative, dalla Francia, dalla Spagna e dal Messico, o per libero e volontario atto dello stato del Texas che unì il suo destino al nostro. »

« Noi terremo sempre questa condotta, a meno che non occorrano circostanze, che noi non possiamo ora prevedere e che giustificassero il far diversamente per la imperiosa e prepotente legge della propria conservazione. L'isola di Cuba, per la sua geografica posizione, comanda la bocca del Mississipì e l'immenso e sempre crescente commercio estero e di costa, delle vallate di questo nobile fiume, che ora abbraccia la metà degli stati sovrani dell'Unione. Con quest'isola sotto la dominazione di una potenza estera, quel commercio di un'importanza vitale per quegli stati, è esposto al pericolo di esser distrutto in tempo di guerra e fu già soggetto a molte ingiurie e molestie in tempo di pace. Le nostre relazioni colla Spagna che dovrebbero essere dell'indole la più amichevole, saranno sempre in pericolo finchè il governo coloniale dell'isola rimarrà nelle sue condizioni presenti. Mentre il possedimento dell'isola sarebbe di una grande importanza per gli Stati Uniti, il suo valore comparativo è piccolo per la Spagna. Tale era pure la relativa situazione delle parti quando Napoleone il Grande cedette la Luigiana agli Stati Uniti. Geloso com'egli fu sempre dell'onor nazionale e degli interessi della Francia, nessuno gli fece il biasimo di accettare un equivalente in danaro per quella cessione.

« La pubblicità, che fu data ai nostri precedenti negoziati a questo riguardo, rende conveniente che, prima di far un altro tentativo di riannodar le trattative, io pongo tutta la cosa sotto gli occhi del congresso. Questo è specialmente necessario, perchè può diventar indispensabile alla riuscita che io abbia in mano i mezzi di far un'anticipazione al governo spagnuolo immediatamente dopo la firma del trattato, senza aspettar la ratificazione di esso per parte del senato. Io sono animato a far questo suggerimento per l'esempio che me ne diedero Mr. Jefferson prima dell'acquisto della Luigiana dalla Francia, e Mr. Polk, in vista di un acquisto di territorio del Messico. Io rimetto tutto al congresso e lo raccomando alla sua diligente attenzione. »

Cose austriache. Nelle corrispondenze viennesi dell'*Indépendance Belge* si trovano le seguenti svariate notizie:

« Il conte Colloredo nostro ministro a Roma, lungi dal volere scambiare il suo posto col barone Hubner di Parigi, mira a rientrare nella vita privata e fa allestire a Vienna il suo palazzo da cui furono licenziati gli inquilini. Quanto al posto di Pietroburgo, si era parlato del conte di Trauttmansdorff ed ora si crede che sarà dato al conte Paar; ma in qualunque modo il gabinetto viennese pensa seriamente a non lasciar lungamente scoperto quel posto. Il riavvicinamento fra l'Austria e la Russia annunciato dalla *Gazzetta d'Augusta* è finora un desiderio ma non un fatto. Quanto alla pretesa missione del barone Werner a Pietroburgo per rinnovare il trattato di commercio, nulla per il momento autorizza questa supposizione.

« Le relazioni fra Napoli e le potenze occidentali sono al punto in cui furono lasciate dall'ultimo infruttuoso tentativo fatto dall'Austria, ed attribuire al re Ferdinando nuovi passi per togliersi dalla posizione in cui trovasi, gli è un conoscere assai male il suo carattere e la sua maniera di vedere. Si volle conchiudere altresì dalle frequenti visite fatte dal principe Filnagieri al re che si sarebbero fatte delle modificazioni nel modo di governo; ma gli ultimi dispacci giunti da Napoli riducono al nulla tutte queste supposizioni.

« È morto l'arcivescovo di Leopoli, mons. Stefanowitz, nell'età di 107 anni; non erano che pochi mesi da che esso aveva cessato di celebrar la messa.

« Circolarono da ultimo alcune voci su prossimi cambiamenti nelle sfere ministeriali. Negli ultimi giorni però tutti i ministri si raccolsero ripetutamente sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare su molte misure importanti tanto politiche che amministrative e finanziarie. Quanto a quest'ultime si assicura che il consiglio dei ministri si occupa della quistione delle imposte, un aumento delle quali sembra necessario nell'interesse dell'equilibrio delle entrate colle spese. Il signor De Bruck si occupa poi anche specialmente del modo di mettere in grado la banca di riprendere i suoi pagamenti in numerario senza alcuna restrizione e dicesi che sarà ceduto alla stessa il prezzo delle strade ferrate austro-italiche vendute alla società Rothschild e di più il governo si assumerebbe il rimborso delle banco-note di 1, 2 e 5 fiorini che rappresentano una somma di 100 milioni ipotecandoli sui dominii.

« Ritornando alle voci di cambiamenti ministeriali, è vero che esiste in Austria un partito poco numeroso ma audacissimo che vorrebbe impedirle di progredire e che vorrebbe far credere di avere dalla sua il governo; ma sarebbe un insultare i consiglieri della corona e la corona stessa credendoli d'accordo con questo partito.

« Fra i ministri il conte Buol è troppo alto locato per poter essere tocco dagli intrighi; il conte Nadasdy della giustizia provò già di sapere opporsi alle usurpazioni da qualunque parte vengano; Bruck come protestante è fuori della tentazione; Toggenburg quantunque tirolese è ben lungi dall'essere oltramontano; Thun non andrà sino a darsi in braccio d'un partito che col primo abbraccio tentò soffocarlo; Kempen della polizia non ebbe mai a che fare con quel partito antipopolare.

« Quanto al consiglio dell'impero esso conta nel suo seno ed in maggioranza degli uomini quali i signori Krauss, Salvotti, Szogyemyi, Baumgartner, Heimberger, ecc. Il capo della magistratura, il presidente della corte di cassazione barone Carlo Krauss portò dal suo viaggio nel Belgio idee troppo liberali per porgere orecchio alle insinuazioni d'un partito che odia la libertà, e quello che non trova questo partito nelle alte sfere del governo lo cerca invano nell'armata, nella magistratura, nella borghesia, nel popolo delle campagne e nella burocrazia. Se in questa si trova qualche rara eccezione queste sono reclutate per lo più fra i forastieri che in difetto di patriotismo e di simpatia si gettano a corpo perduto nel pietismo. »

Abbiamo voluto dare distesamente questi ragguagli che provengono da un corrispondente semi ufficiale. I lettori avranno osservato l'importante omissione del ministro Bach, il liberale del 1848, che pare adesso fattosi capo del partito retrogrado clericale, non che il modo ambiguo con cui si spiega su questo altro suo collega. Ma più di tutto avranno osservato il designato aumento delle imposte che solo ieri l'altro si dichiarava dallo stesso corrispondente incompatibile colle forze delle popolazioni.

PUBBLICA BENEFICENZA

La Commissione incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni ha indirizzato al ministro dell'interno la seguente relazione:

Signor Ministro

La Commissione centrale governativa creata con decreto ministeriale del 25 novembre 1857, per raccogliere e distribuire i soccorsi a favore delle famiglie danneggiate dalle inondazioni dello scorso autunno, ha condotto a termine la sua missione.

Le oblazioni raccolte sommano a lire 91,467 50, siccome emerge dagli elenchi, che vennero di mano in mano pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

Sua maestà il re iniziava le sottoscrizioni con una generosa offerta.

Tutte le classi dei cittadini seguirono l'augusto esempio, e fra tutti si distinsero particolarmente gli abitanti della Savoia e quelli della città di Nizza.

I regii sudditi residenti all'estero vollero pur essi sovvenire ai bisogni dei loro disgraziati concittadini.

La Commissione va debitrice di questo felice risultato allo zelo e alla filantropia delle persone chiamate a far parte dei comitati locali all'interno, e ai rappresentanti del re all'estero, i quali con tanta sollecitudine risposero all'appello che loro era diretto.

Quantunque cospicua fosse la somma delle raccolte oblazioni, essa però sarebbe stata insufficiente di gran lunga, quando la Commissione si fosse proposta di riparare a tutti i danni, che ascendono a più milioni; ma perchè il soccorso fosse di qualche utilità, la Commissione deliberava, che solo si dovessero ammettere al sussidio quelle famiglie che erano state ridotte dalle inondazioni all'assoluta miseria.

Dalle assunte informazioni risultò alla Commissione che si trovavano famiglie ridotte a quella condizione in 16 provincie degli stati di terraferma, e tra queste in conseguenza ripartiva in proporzione del numero di famiglie la somma delle oblazioni, come appare dal seguente quadro:

Provincie	Soccorsi
Torino	1,960
Pinerolo	280
Susa	2,520
Spezia	560
Alessandria	13,440
Tortona	1,260
Voghera	19,740
Alba	10,640
Mondovì	5,880
Lomellina	19,180
Pallanza	700
Valsesia	1,120
Biella	1,400
Casale	6,020
Acqui	1,540
Albenga	280
Totale	86,520

Con quella somma distribuita tra le 16 provincie vennero soccorse 618 famiglie.

La provincia d'Aosta, la quale non si trova nel quadro precedente aveva ancor essa sofferto una inondazione nei primi mesi dell'autunno. Il villaggio di Arnaz era stato quasi intieramente distrutto, parecchie famiglie ridotte alla miseria assoluta. Ma per questo disastro si era istituito un Comitato speciale ed abbondanti oblazioni si erano raccolte. La Commissione credette di doversi informare del risultato di quella speciale sottoscrizione e del numero delle famiglie che abbisognavano di soccorsi, e quindi deliberò di concedere alla provincia di Aosta un sussidio che agguagliasse l'ammontare dei soccorsi agl'inondati d'Arnaz a quelli distribuiti nelle altre provincie, e perciò fece un assegnamento di L. 1,353 69.

Aderendo finalmente all'invito fattole da V. E. col suo dispaccio del 17 corrente, la Commissione ha deliberato di disporre della somma rimanente di L. 3,593 81 a favore delle vittime del disastro avvenuto in Savona.

Riassunto

Oblazioni raccolte	L.	91,467 50
Soccorsi distribuiti	» 86,520	
Sussidio per Arnaz	» 1,353 69	
Id. a Savona	» 3,593 81	
Totali uguali	L. 91,467 50	91,467 50

Torino, il 19 dicembre 1858.

Moffa di Lisio
Des Ambrois
M. A. Castelli
Carlo Ceriana
A. Chiavarina
Notta G.
Moris Giuseppe
G. B. Carmagnola
Seb. Tecchio
Giuseppe Ghiringhello
Giuseppe Arconati.

Il segr. Bardesono.

---

(1) *Lettres Italiennes — Victor-Emmanuel II et le Piémont en 1858* par M. Charles De la Varenne. *Paris* — Librairie Nouvelle — Si vende a *Torino* presso la Libreria di T. Degiorgis, Via Nuova 17.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Teatri. Questa sera andò in iscena al teatro *Vittorio Emanuele* l'opera-ballo *Gli Ugonotti*.

A proposito del teatro *Vittorio Emanuele* dobbiamo riparare ad un'omissione.

Nel foglio di ier l'altro abbiamo noverati dodici teatri in Torino, mentre ve ne hanno tredici: era stato lasciato da banda nientemeno che quel nuovo teatro.

Notizie militari. Leggesi nel *Tempo*:

« Fu terminata sabato l'ispezione di tutto il nostro materiale d'artiglieria: l'ispezione fu condotta colla massima accuratezza; tutto fu esaminato minutamente, pezzo per pezzo, ed ho la soddisfazione di dirvi che tutto è a dovere. Le batterie in ordine, fornite di tutto punto, allestite come per entrare in campagna, sono 38: si lavora per portarle a 40. Anche il parco d'assedio è stupendo, nuovo di getto, numeroso quale non fu mai prima d'ora. »

Il granduca Costantino. *Genova 22 dicembre*. Si dà per certo che il granduca Costantino sta per ritornare fra pochi giorni con la flottiglia russa nel nostro porto, di dove passerebbe prima alla Spezia, poi a Livorno e Napoli, e in seguito a visitare i punti più importanti del litorale della Sardegna.

(*Gazz. di Genova*)

Condanna di un incendiario. Nel giudizio penale rimesso dalla cassazione alla corte d'appello di Genova, contro Gio. Battista Saramito, d'anni 36, contadino di Sospello (Nizza marittima) accusato di due incendi a due distinte capanne a danno del pastore Gio. Maria Albert, di detto luogo, venne questa mane pronunciata la sentenza, colla quale applicando l'art. 702 del codice penale invece del 701 richiesto dal P. M., fu condannato il detto Saramito alla pena di anni sette di reclusione.

(*Id.*)

Navigazione a vapore. La compagnia nazionale dei battelli a vapore per la corrispondenza postale colla Sardegna e con Tunisi, è definitivamente ricostituita, e ne fu firmato il contratto. Nella prossima sessione sarà presentata, e siamo certi accolta con favore dalle camere, stante la somma utilità, anzi necessità dello scopo, la nuova legge che deve rendere più attivo e frequente quel servizio postale, corrispondendo alla compagnia maggiore sovvenzione.

(*Corr. Merc.*)

Telegrafi sottomarini. I nostri fratelli degli antipodi, dice il *Daily News*, non hanno perduto tempo a valersi dei vantaggi che il progresso delle scienze in Europa ha assicurato all'umana famiglia. Linee di strade ferrate vanno giornalmente estendendosi in Australia e sviluppando le vaste risorse minerali ed agricole, e la necessità di rapide comunicazioni (che anche nella illuminata Europa sono poco più che tentativi ben riusciti) e riconosciuto dai governi della colonia. Il vapore ad elice *Omel*, di 1200 tonnellate, fece vela poco fa da Thames per Tasmania, con a bordo la prima delle corde sottomarine dell'Australia. Si trattava di aprire una comunicazione fra le isole della terra di Van Diemen e Melbourne, attraverso gli stretti di Bass, per una distanza di circa 200 miglia. Le difficoltà dell'immersione non erano così grandi da rendere l'ultimo esito dell'operazione affatto problematico, giacchè la profondità dell'acqua non eccedeva in nessun luogo 65 fathom. La distanza però era grande e v'ha una notevole corrente negli stretti. La lunghezza totale della corda era di 240 miglia e fu collocata a bordo in due grandi gomitoli, uno di 140, l'altro di 100 miglia, i quali vennero assicurati in modo che non potessero essere smossi, quand'anche il bastimento nel passar il capo avesse ad avere mar burrascoso. La corda differisce alquanto da quelle che sono ordinariamente in uso per le brevi distanze. Essa consiste in un solo conduttore di rame attorniato da uno spesso giro di gutta percha, tenuto stretto da fili di canape. La veste esterna consiste in dieci fili di ferro, che girano a mo' di spirale attorno al torso: ciò che accresce il diametro di tutta la corda a circa 3/4 di pollice. Il suo peso è di circa due tonnellate per miglia. Tutti gl'ingegneri che l'hanno esaminata ed esperimentata, dicono che è una delle più perfette e più accuratamente isolate che siansi mai costrutte. L'aver essa quest'ultima qualità in così alto grado lo si deve alle incessanti e precise prove a cui fu sottoposta, durante la sua fabbricazione. Ogni miglia di corda era gettato in un largo bacino d'acqua ed ivi ripetutamente sperimentato finchè venisse finalmente collocato a bordo dell'*Omel*. A mostrare il vantaggio di questo metodo per far prova dell'isolamento (metodo che è da deplorarsi non sia stato tenuto colla corda transatlantica) basti il dire che un serio vizio nello isolamento, esistente nella gutta percha, non viene a manifestarsi che dopo quattro giorni di immersione. Così, provata la corda sulla spiaggia, le indicazioni elettriche erano pronunziate in modo da far credere ad un isolamento perfetto; ma, dopo l'immersione, il vizio potevasi gradatamente manifestare e forse irreparabilmente, come per la corda transatlantica.

La celerità con cui tutte le operazioni relative alla corda furono eseguite, è degna di essere notata. Ad esempio, tutta la corda, 240 miglia, fu senza nessuna avaria trasportata a bordo dell'*Omel* in sei giorni per mezzo di una nuova macchina di Mr. Henley. Questa corda è, come a dire, la vanguardia d'imprese telegrafiche più grandi nel nuovo mondo. Quando questo esperimento avesse a riuscire, crediamo essere intenzione del governo della nuova Zelanda di gettare una corda telegrafica da New Munster a Tasmania. Ma questo progetto involgerebbe serie difficoltà, inferiori solo a quelle di una linea atlantica, giacchè si tratterebbe di attraversare un braccio del Pacifico largo 900 miglia e di una grande profondità. Se questo progetto avesse a poter essere effettuato, tutte le colonie dell'Australia sarebbero poste in una comunicazione istantanea le une colle altre; e sarebbe un primo passo verso l'accarezzato progetto di metterle in comunicazione elettrica coll'India, e per la linea del Mar Rosso coll'Europa e coll'Inghilterra.

Pubblicazioni. Un giovane che, appena indirizzatosi nella carriera delle lettere, rivela felici disposizioni di mente e doti commendevoli di cuore, ha pubblicati due opuscoletti, che meritano una speciale menzione.

Quel giovane è il signor Biagio Caranti ed i due opuscoletti sono:

1° *Il Catechismo politico dei contadini piemontesi*, di cui furono già fatte tre edizioni e che è scritto con molta semplicità e con sentimenti veramente italiani;

2° *Lettera ad Aleardo Aleardi*, già inserta nel *Mondo letterario*, e nella quale si esprimono pensieri di morale e di estetica con appropriata favella e si manifesta l'ammirazione destata nell'autore da' versi del poeta illustre che tutta l'Italia onora.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazz. di Milano* del 22: « La commissione istituita per ordine sovrano a riconoscere la proporzione fra l'imposta prediale del Lombardo-Veneto e delle provincie slavo-tedesche dell'impero, dopo di avere compiuti gli esami preliminari della materia, tenne quest'oggi formale radunanza al palazzo governativo, sotto la presidenza di S. E. il barone luogotenente di Lombardia. »

Il re e la regina di Prussia, non che la principessa Alessandrina, sono partiti il mattino del 20 corrente da Firenze, dirigendosi alla volta di Roma.

— Scrivesi da Parigi all'*Express*: « Vi è qui una convinzione, cui sembra impossibile lo sradicare, che la guerra in Italia per la prossima primavera sia un avvenimento probabile. Il *Constitutionnel* si provò prima a combattere coteste voci, ma ebbe un esito assai sfortunato. Allora il *Moniteur* diè fuori una debole nota, che fu da tutti avuta come un po' di polvere pel signor Hubner, che non significava nulla. Più recentemente un corrispondente diplomatico, che, nel tempo della guerra di Crimea, si era reso famoso per lettere di una straordinaria lunghezza, datate da Vienna, volle provare in tre lunghe lettere dirette al *Nord*, che la guerra è impossibile. Ma, malgrado tutto questo, se ne parla sempre nei giornali francesi. Oggi stesso, uno dei giornali del mattino dice che non v'è nulla in tutto ciò; un altro afferma che vi è qualche cosa; mentre un terzo dice: questa è la grande questione del momento. »

— Corre voce a Londra, dice il *Court Journal*, che Mr. Berkeley, membro della camera dei comuni, intenda assumersi l'edizione e la direzione di un giornale per sostenere il suo favorito tema della votazione segreta nelle elezioni; e il giornale sarebbe quindi chiamato *The Ballot Box*.

— Nella seduta del senato spagnuolo del 16, il marchese Molins attaccò il governo per l'esercizio delle prerogative di grazia in favore di delinquenti stati condannati al carcere per libelli contro i precedenti ministri. Egli chiamò anche con ironia straniero il presidente del consiglio O'Donnell, come irlandese, ed il ministro della marina Mac-Crohon, come scozzese. A quest'attacco, il presidente del consiglio rispose « ch'egli non si sarebbe mai immaginato che il marchese Molins volesse invadere il campo dei giornali umoristici; ma giacchè egli aveva creduto di dover portare in una grave assemblea un vieto scherzo, O'Donnell risponderebbe che era buon spagnuolo, quanto lo poteva essere il marchese Molins. Il suo avo era un irlandese ed era venuto in Ispagna in conseguenza delle dissensioni civili e religiose che avevano seguito la caduta degli Stuart, ed avevano servito Carlo III; ma suo padre ed i suoi zii avevano versato il loro sangue nella guerra per l'indipendenza di Spagna, ed egli stesso aveva reso nell'ultima guerra sufficienti servizi da credersi in diritto di poter chiamare suo paese natale la Spagna. Non era da tale come il marchese Molins il dargli lezioni di patriottismo. » Un emendamento proposto dal marchese Molins all'indirizzo fu respinto. Nella camera dei deputati, il presidente Martinez de la Rosa pronunziò uno di quegli eleganti discorsi, per cui è già così chiaro, e che sono lodati da tutta la stampa pel loro merito, sia letterario, sia politico. La *Corresp.* dice che la flotta spagnuola, che deve agire in caso d'ostilità contro i mori, si fermerà ad Algesiras finchè sia conosciuto il risultato dei negoziati alla corte di Fez.

— La sola cosa di qualche importanza dell'ultima seduta della dieta germanica, fu una proposta della Baviera, perchè si affrettasse il più possibile l'attiva esecuzione di un nuovo codice commerciale germanico.

— Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Le notizie finanziarie di Vienna continuano ad essere molto scoraggianti. Si teme di alcuni fallimenti. I giornali tedeschi confermano la notizia che ordini furono dati di rinforzar le guarnigioni dell'Italia austriaca, e di esercitare una severissima censura sui giornali di Milano e di Venezia. Le relazioni tra la Francia e l'Austria sono confinate alla mera etichetta diplomatica. »

— I fogli austriaci annunciano che i dispacci telegrafici di Pietroburgo 17 dicembre riferiscono essere avvenuto un notevole miglioramento nello stato di salute dell'imperatrice madre di Russia.

I giornali di Pietroburgo, che ultimamente avevano usato un gran riserbo nel manifestare le loro opinioni sulla politica prussiana, recan ora articoli di gran lode al noto discorso di S. A. R. il principe reggente ai nuovi ministri.

Furono ordinate preghiere, da recitarsi ogni domenica, per la cessazione del cholera, che da alcuni anni regna, più o meno, a Pietroburgo. I bullettini sul numero degli ammalati non si pubblicano più.

Giusta una relazione del *Kawkas* dalla linea del cordone lesghiano, circa 4000 Kagucinzi, Anzuezi e Didrizi, sotto il comando dei loro *naib*, si sono trasferiti coi loro greggi e con tutti gli averi nel territorio russo, in seguito alle brillanti operazioni fatte dal 27 giugno al 13 settembre p. p. Più tardi, altri 600 lesghiani, ch'eran rimasti nel loro paese, seguirono questo esempio.

Carteggi particolari da Pietroburgo annunciano essersi graziati molti condannati politici. Il più noto fra questi è Andrea Deskur, esiliato in Siberia nel 1846.

— Dai confini del Montenegro in data dell'11 corrente si annunzia che il voivoda di Grahovo Antonio Vujacich abbia invitato alcuni vecchiardi ed anziani di quel voivodato nella propria abitazione comunicando loro in proprio nome (forse per non compromettere il principe) che nel processo verbale stato assunto a Costantinopoli, sarebbero stati aggregati al voivodato di Grahovo in favore del Montenegro i paesi di Supa Nischka, Baniani, il piccolo forte di Clobuck col suo territorio ed alcuni villaggi, fra cui Corienice col suo territorio, Subci, Svinie e Crusevice. Indi il voivoda avrebbe dato un sontuoso pranzo a quei vecchiardi e quindi li congedò.

— Intorno alla situazione politica della Servia troviamo nei giornali esteri le seguenti notizie:

« Al banchetto che il principe diede ai deputati credevasi che sarebbe intervenuta una terza parte di questi; ma la cosa andò peggio giacchè, eccezione fatta dei deputati ecclesiastici ed impiegati e di cinque o sei deputati del circolo di Kraina, nessun altro accettò. Si giudichi da questo lo spirito della popolazione.

« Nell'assemblea popolare vi sono tre partiti che innalzano la bandiera di tre diversi principi. Quello del principe attualmente regnante è il meno numeroso; ma è quello che è sostenuto dall'Austria.

« Il generale Coronini che comanda le truppe austriache sui confini della Servia parti da Vienna pochi giorni sono. Erasi recato in quella capitale a prendere le istruzioni che dovrà eseguire all'eventualità. »

— La *Temesvarer Zeitung* ha da Buckarest 7 corrente: « Il nostro militare ottenne repentinamente un'occupazione insolita, quella cioè di pattugliare. Così di giorno come di notte le pattuglie perlustrano le vie di questa città, la quale si meraviglia quasi di vedere come i nostri soldati sviluppino un'attività che ricorda i tempi dell'occupazione straniera. Il motivo di questa ed altre disposizioni prese contro le riunioni segrete ecc., devesi cercare naturalmente nell'esplosione avvenuta testè in casa del signor Janko Manu. Però i giornali indipendenti di qui dicono esplicitamente che la cosa avrebbe dovuto essere combinata più destramente per non tradire tosto gli autori e la loro intenzione. — La lista dei competitori effettivi pell'ospodorato si riduce a pochi nomi, contrariamente a ciò che i giornali esteri riferiscono in proposito. In quella lista figurano i fratelli già ospodari Giorgio Bibesco e Barbu Stubey, i quali vengono appoggiati dai partiti conservativi. Il partito del principe Ghika pensava prima di proporre come candidato il principe di Samos Janko Ghika, ed il partito liberale il signor Nicolai Golesko. Ma siccome la nuova costituzione per essere eletto ospodaro prescrive delle condizioni che escludono questi due signori, così vogliono i due partiti, a quanto si dice, riunire i loro voti in favore di Jean Kantakuzeno, pel quale viene agitato con molto zelo, semprechè (come saremmo tentati a credere) ciò non sia una finta manovra elettorale. Jean Kantakuzeno è figlio di Kostaki Kantakuzeno, il quale fu più volte caimacam ed ultimamente sotto il principe A. Ghika presidente del consiglio amministrativo. Jean Kantakuzeno sta pure in relazione di parentela coll'attuale caimacamo Janko Manu, il cui figlio Giorgio sposò non ha guari la sorella del giovine Kantakuzeno. »

Il console generale di Prussia nei principati riuniti ha diretto una nota al segretario di stato della Moldavia per notificare al governo di questa provincia le soppressione di tutte le giurisdizioni speciali nei principati. Egli spera che le nuove istituzioni date ai principati riuniti miglioreranno il mantenimento ed il corso legale della giustizia; e dichiara che d'ora innanzi i sudditi prussiani saranno messi sotto l'egida delle leggi del paese.

Questa determinazione è una botta all'Austria, il cui governo mantiene a tutta possa i privilegi giurisdizionali dei suoi consoli nei principati, per esercitare une pressione iniqua e contraria all'indipendenza di quel paese sugli abitanti sotto il pretesto di tutelare gl'interessi dei sudditi austriaci. La determinazione della Prussia prova che anche in questo il vantato accordo fra Berlino e Vienna è un sogno austriaco.

— Il *Journal de Constant.* pubblica un decreto del sultano che fa le seguenti nomine: « Alì bascià, ora governatore di Gedda, è confermato in cotesto posto; Mahamoud bascià, che era stato nominato al porto di Gedda, è fatto governatore del Kurdistan: Alì Kyamily bascià, governatore del Kurdistan, è nominato governatore di Damasco, e Nedijh bey, caimacam di Allaia presso Aidin. »

Una lettera di Beyrout (Siria) del 26 novembre, dà il seguente ragguaglio sull'oltraggio fatto all'arcivescovo di Sour: « Due giorni fa, monsignor Athanasius, l'arcivescovo, proclamò l'uso dei calendari gregoriani pei preti cattolici della sua diocesi. Ai vespri, mentre il prelato stava offiziando, otto o dieci individui, marinai e pescatori, si gettarono su di lui, lo tolsero dal suo stallo, gli strapparono di dosso gli abiti pontificali, e, dopo aver cacciato esso e tutti i preti fuori della chiesa, ne chiusero le porte e ne portarono via le chiavi. L'arcivescovo si era limitato a dire poche e miti parole a'suoi assalitori; ma ciò ch'egli disse era restato affatto inascoltato. Le autorità locali, invece d'intervenire, ne riferirono al governatore di Beyrout. M. di Lesseps, console generale di Francia, e mons. Valerga, patriarca e delegato della S. S., domandarono che fosse data soddisfazione all'arcivescovo, ed un pubblico funzionario fu mandato a Sour per arrestare i colpevoli e condurli a Beyrout, dove si farà processo. Pare che il cambiamento del calendario sia stato il solo motivo di questo oltraggio, e l'arcivescovo prima di decidersi a questa modificazione, aveva avuto l'assenso di 4000 del suo gregge. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 dicembre, sera.

Il *Constitutionnel* annunzia la partenza da Parigi di S. A. I. il granduca Costantino.

La Borsa d'oggi apertasi con fermezza fu più debole alla chiusura. Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 985 in ribasso di 12 franchi; quelle della ferrovia V. E. ferme a 420; le Lombardo-Venete a 610.

Il 3 0/0 aperto a 73, 50 ha chiuso a 73 40.

Borsa di Parigi del 23 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		73 50 73 40
4 1/2 p. 0/0 . .	97 » 96 75	
Consolid. ingl. . .		97 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	94 » » »	
1853 3 0/0 . .	57 50 » »	

AL PROFETA

MAGAZZENO DI VESTIMENTA PER UOMO

Angolo di Doragrossa e Seminario, Torino.

Grande assortimento in generi di novità per la stagione a prezzi vantaggiosissimi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

GAZZETTA DEI GIURISTI

ANNO SESTO — 1859.

Questa Gazzetta si divide in due serie: *Civile* e *Criminale.*

La *Serie Civile* contiene la Raccolta delle sentenze dei tribunali provinciali, di commercio, delle corti d'appello, camera dei conti, e tutte le *Massime* della corte di cassazione, pubblicate prima di qualsiasi altra collezione, forma un annuo volume di pagine 832 a due colonne.

La *Serie Criminale* contiene i dibattimenti criminali, una cronaca di cose giudiziarie, ecc., forma un volume di pag. 416 oltre ai supplementi.

PREZZO DI ABBUONAMENTO

	Torino Anno	Torino Sem.	Provincia (franco) Anno	Provincia (franco) Sem.
Alla Serie civile e criminale	L. 24	L. 13	L. 27	L. 14 50
Alla sola Serie civile	» 20	» 11	» 22	» 12
Alla sola Serie criminale	» 8	» 5	» 10	» 7 50

GIORNALE D'OFTALMOLOGIA

ITALIANO (Stati Sardi)

ANNO SECONDO — 1859.

Questo giornale, fondato e diretto dal dottore coll. cav. Giambattista Borelli, che fu salutato con tanto plauso in tutta la penisola siccome la prima produzione italiana periodica che si occupa esclusivamente d'Oftalmologia, entrò nel suo secondo anno. Furono nel primo anno pubblicate memorie dei più celebri oculisti di tutte le provincie d'Italia. Da un sunto di tutto quanto si pubblica anche all'estero sull'Oftalmologia.

Prezzo d'abbuonamento: — Per tutto lo Stato, franco: Anno L. 10 — Sei mesi L. 6. — Estero: Anno L. 12 — Sei mesi L. 7.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA (STATI SARDI)

ANNO DECIMO — 1859.

Questa Gazzetta è diretta dal dott. coll. cav. Giambattista Borelli. È in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori e clinici della penisola, i quali con memorie originali, sunti, riviste ed appendici concorrono alla collaborazione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: — Per tutto lo Stato, franco: Un anno L. 10. — Semestre L. 5 50. — Estero: Anno L. 14. — Abbuonamento riunito della *Gazzetta Medica e Giornale d'Oftalmologia* annue lire 16. — Abbuonamento riunito ai tre giornali *Gazzetta Medica Italiana, Giornale d'Oftalmologia e Giornale della Regia Accademia Medico-Chirurgica,* L. 30. — Per le Associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipogr. Nazionale, via del Fieno, n. 8.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il sesto volume.

Prezzo L. 2 — Per posta (franco) L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI OPPOSIZIONE LIBERALE

ANNO VI.

NUOVI PREZZI D'ABBONAMENTO:

TORINO		PROVINCIE (franco)	
Per ogni mese	L. 1 25	Per ogni mese	L. 2 00
Id. a domicilio	» 1 50	Trimestre	» 6 00
Anno	» 15 00	Semestre	» 11 50
Id. a domicilio	» 18 00	Anno	» 22 00

Dalle provincie dirigersi con vaglia postale affrancato in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

L'UNIONE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

DIRETTO

DA A. BIANCHI-GIOVINI

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
TORINO	L. 9	L. 17	L. 32
PROVINCIA	» 10	» 19	» 36
ESTERO	Aumento secondo la tariffa postale dei diversi Stati.		

Le associazioni si ricevono a Torino all'Uffizio del Giornale, *Via Conciatori, 16 bis*, o mediante vaglia all'indirizzo del Direttore.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia **26 MILIONI** di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 110,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale



Inventore **J. Darzens**, n. 12, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 23 *dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
Rendita Godimento				
1819 5 0/0 1 ottobre	93 10	—	— —	— —
1848 5 0/0 1 luglio	93 90	—	94 —	— —
1851 5 0/0 1 giugno	91 —		91	—
Obbl. 1850 5 0/0 1 agosto	975 —	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	158 —	163 50 31 genn.	155 —	157 31 genn.
» Prima Em.	—	— —	—	—
Cassa sconto Torino 1 lug.	255 50	— — —	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	—	—	—	—
Obbl. n. 1 luglio	— —	— —	268	—
Ferr. da Aless. a Strad.	395 50	3.0 5. x.bre	385 —	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	215 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25 25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	19 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4	1

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale* L'Opinione *a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

INCANTO VOLONTARIO

di **ricchi Mobili**, martedì 28 corrente, alle ore solite, via Alfieri, num. 20, nella corte, scala a destra, piano nobile.

Giov. MOSSONE *Perito Gerente.*

INCANTO VOLONTARIO

di **Mobili d'ogni genere, Specchi, Candelabri, Pendule e Vasi**, proprii di Cornaglia e Limone, Giovedì 30 cadente dicembre e successivamente alle ore solite, nel loro negozio sull'angolo delle vie Rosa Rossa e Doragrossa, Torino.

MURE FRATELLI

Ciamberì (Savoia)

Placagi in legno di noce tagliati d'ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

Si è pubblicato

VERSI

DI

UN ITALIANO

pubblicati da **CARLO TEOLI**

Seconda edizione.

Un bel volume in-8° di pag. 350. L. 3.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 3)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente *le affezioni cutanee, le scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti *dal parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia degli umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive, al mercurio e al iodoro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Ann ey, *Garnier*; Aosta, *Galleisio*; Asti, *Bracchiero*; Biella, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bro*, *Ogliotti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairolo*, *Fornaris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sa torio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

M.me CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone